

SANITÀ

Il 25 novembre prossimo scattano le 11 ore di riposo obbligatorie fra un turno e l'altro e a livello trentino si ipotizzano le soluzioni in attesa di risposte da Roma

Il presidente dell'Ordine dei medici Marco Ioppi: «Siamo in un momento delicato, la politica è chiamata a fare delle scelte con coraggio e lungimiranza»

«Tagli ai servizi o riorganizzazione»

Da mercoledì l'orario «europeo» per i medici Orlandi: «Un'occasione per razionalizzare»

L'INTERROGAZIONE Claudio Cia

Punti nascita: non resisteranno

«Tagli alla sanità provinciale: perché nonostante i proclami i punti nascita montani non resisteranno» è il titolo di un'interrogazione del consigliere provinciale **Claudio Cia** (Civica Trentina). « Il comparto medico-infermieristico - scrive - è da tempo in sofferenza. Negli ultimi cinque anni sono stati tagliati quasi 200 milioni di euro, nell'ottica del risparmio e di un presunto miglioramento dei servizi. Non si capisce come i livelli di qualità possano rimanere invariati senza subire ripercussioni alcuna. Nel frattempo i sindacati vengono spinti ad accettare una tacita deroga sulle 11 ore consecutive, così da evitare di assumere altri dipendenti e mantenere in tal modo invariati i servizi». Cia chiede «se e quando verrà rispettata la normativa comunitaria che stabilisce un riposo di 11 ore del personale sanitario tra un turno e l'altro e, in tal caso, se i professionisti attualmente in forza all'Apss vengono ritenuti numericamente sufficienti a garantire qualità e quantità dei servizi in essere».

«A Roma, dalla riunione con l'Aran non è uscito nulla, siamo stati chiamati all'Apran ma non possiamo pensare di andare in deroga in Trentino su una legge europea che obbliga alle 11 ore di intervallo fra un turno e l'altro. Se a livello nazionale si prende un provvedimento di legge, come una proroga, dovremo seguirlo, altrimenti i medici devono osservare la norma e bisogna pensare di riorganizzare il sistema sanitario trentino».

A spiegarlo è **Piergiuseppe Orlandi**, della Cimo, sindacato dei medici, in vista dell'entrata in vigore, il 25 novembre, delle norme sull'orario di lavoro e i riposi del personale medico e infermieristico (fra cui 11 ore di riposo dopo ogni turno) secondo la legge 161/2014.

Le soluzioni possibili? «O tagliare le prestazioni che non possono essere fatte», risponde Orlandi, «o assumere delle persone, ma servono concorsi e la cosa non si risolve in questo momento: l'altra cosa è riorganizzare il sistema sanitario accorpando dei servizi: questa potrebbe essere l'occasione per razionalizzare il sistema trentino, strutturandolo in modo da renderlo funzionale, a meno che a livello ministeriale non arrivino dei provvedimenti».



Qualche giorno fa, l'assessore provinciale alla salute **Luca Zeni** ha spiegato che, in attesa di una scelta definitiva da Roma, sono state elaborate diverse ipotesi di organizzazione dei turni («si stanno vagliando altre so-

luzioni che garantiscano il mantenimento dei servizi alla popolazione - ha detto - attraverso una reperibilità provinciale»). A livello sindacale, intanto, si attendono conferme per la manifestazione nazionale in

piazza a Roma il 28 novembre e per l'eventuale sciopero del 16 dicembre; in un comunicato intersindacale (siglato da Anaa Assomed, Cimo, **Aaroi Emac** ed altre 8 organizzazioni) si legge che «L'osservanza del-

la normativa europea è una questione di politica sanitaria che ha visto sino ad oggi assenti Governo e Regioni. Si tratta di organizzare i servizi in modo appropriato e di garantire le risorse umane necessarie per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza».

«C'è un riassetto molto difficile da fare e ci sono varie ipotesi sul banco», osserva **Marco Ioppi**, presidente dell'Ordine dei medici. «Siamo in un momento delicato e c'è trepidazione da parte dei colleghi, che vedono come sia difficile conciliare organizzazione e mantenimento dei servizi, assicurati finora con senso di responsabilità e senso del dovere. Sapeva-

mo da anni che queste regole dovevano essere applicate, ed è un problema fondamentale politico. Ne discuteremo anche in seno al consiglio dell'Ordine». Ricorda Ioppi che «La salute è il bene più prezioso che ognuno di noi ha. Indipendentemente dalle magrezze del bilancio, la sanità dovrebbe essere comunque finanziata. Un uomo che gode di buona salute è premessa per il progresso della società e per il benessere individuale. Chiaro che dobbiamo far sì che ci sia un sistema sanitario sostenibile e quindi vanno fatte delle scelte. La politica è chiamata a fare delle scelte con coraggio e lungimiranza». **F.T.**

